

## **L'azione dei partigiani accelerò la sconfitta del nazifascismo (Il Sannio, 24/04/2011)**

Due libri editi da Mursia per rileggere pagine di storia sulla Resistenza  
«I rossi e i neri» di Stefano Fabei e «Missione 'Nemo'» di Francesco Gnechi Ruscone

LA FESTA DELLA LIBERAZIONE, che si celebra domani per ricordare la vittoria della Resistenza sulle forze del nazifascismo, è quest'anno un anniversario da sentire con ancora maggior adesione morale, visto che si svolge nell'anno in cui si celebra il 150esimo anniversario dell'Unità di Italia.

Il 25 aprile del 1945 le forze della Resistenza, raccolte intorno al Comitato di Liberazione Nazionale, entrarono vittoriose nelle principali città del Nord Italia, sancendo la fine dell'occupazione nazista del Settentrione, sotto le mentite spoglie dello stato fantoccio della Repubblica Sociale italiana.

I sacrifici, il coraggio, gli atti di eroismo dei partigiani e della popolazione civile, che li sostenne nella lotta contro nazisti e repubblicani, sono poco conosciuti dai più. Una carenza di conoscenza rispetto alla quale può essere utile la lettura di due titoli, proposti da Mursia: «Missione 'Nemo'» di Francesco Gnechi Ruscone (pagg. 296; euro 17) e «I Neri e i Rossi. Tentativi di conciliazione tra fascisti e socialisti nella Repubblica di Mussolini» di Stefano Fabei.

Nel libro «Missione "Nemo" Un'operazione segreta della Resistenza militare italiana 1944 - 1945», Francesco Gnechi Ruscone, architetto e già docente presso il Politecnico di Milano, ricorda la grande operazione di intelligence che vide collaborare insieme partigiani ed angloamericani nel fare attività di spionaggio sulle operazioni militari, ma anche sulle strategie, in senso ampio politiche, dei nazisti nel Nord Italia, dal marzo del 1944 alla primavera del 1945. L'intera operazione venne supervisionata da Emilio Elia, capitano della Regia Marina Italiana, che tenne le fila dei contatti con gli Anglo-Americani.

Una missione particolarmente importante e strategica per contenere la violenza dei nazisti: i responsabili dell'operazione «Nemo» aprirono già nell'estate del 1944 trattative con i tedeschi, diventate poi sempre più frenetiche nel 1945, per prepararne la resa. Francesco Gnechi Ruscone, all'epoca dei fatti, giovanissimo, decise di partecipare alla Resistenza, entrando da prima a far parte dei «Giovani liberali» e poi partecipando alla missione «Nemo». Il libro parla dei contrasti tra le diverse anime della Resistenza e delle continue frizioni tra i moderati e gli estremisti (colpevoli di quegli eccessi contro coloro ritenuti a torto o a ragioni complici o conniventi dei nazisti, che costituiscono il lato oscuro della Resistenza).

Dedicato ad approfondire aspetti poco conosciuti delle vicende della Resistenza in Italia Settentrionale anche il libro di Stefano Fabei «I Neri e i Rossi. Tentativi di conciliazione tra fascisti e socialisti nella Repubblica di Mussolini» (pagg. 478, euro 22). L'autore ricostruisce il tentativo di Benito Mussolini, ormai conscio del crollo prossimo dello stato fantoccio della Repubblica di Salò, di avviare delle trattative politiche per un passaggio dei poteri ed una transizione il più possibile indolore, per la popolazione e per lui stesso, evitando per quanto possibile la vendetta degli antifascisti.

«Poiché la successione è aperta in conseguenza dell' invasione angloamericana, Mussolini desidera consegnare la Repubblica Sociale ai repubblicani e non ai monarchici, la socializzazione e tutto il resto ai socialisti e non ai borghesi», la premessa di una missiva, consegnata al giornalista Carlo Silvestri, da parte di Benito Mussolini, secondo quanto riportato da Fabei, nell'avviare le trattative, puntando evidentemente a disarticolare le forze della Resistenza. Un tentativo politico, audace, seppure disperato. La lettera venne consegnata all'antifascista Silvestri, perché la consegnasse agli esponenti del Partito Socialista, informando quelli del Partito di Azione e del Partito Comunista. Il duce coinvolse nelle sue trame, oltre che Silvestri, anche Edmondo Cione e Corrado Bonfantini,

a capo delle formazioni partigiane socialiste. Con la lucidità e l'intelligenza che li contrassegnava, Lelio Basso e Sandro Pertini - lo ricorda l'autore - si opposero alla richiesta di accordo proveniente da Mussolini, capendone la natura strumentale, volta a disarticolare il fronte delle forze politiche afferenti al Comitato di Liberazione Nazionale.